

# Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi

## Anno di riferimento: 2014

### I principali risultati in sintesi

*L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino ha condotto nel 2015 il Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi, con l'obiettivo di aggiornare il precedente rilevamento del 2004, nonché di raccogliere informazioni sulle principali dotazioni, caratteristiche e attività dei musei. Grazie a questa rilevazione, riferita all'anno 2014, è stato possibile tracciare una radiografia dettagliata del settore museale cantonale, raccogliendo inoltre valutazioni, opinioni e aspettative degli operatori su temi diversi.*

*L'indagine, svolta con l'ausilio di un questionario postale, tiene conto di un insieme di 88 istituti sui 94 individuati per il 2014 (tasso di risposta: 93%), distribuiti in modo pressoché uniforme tra Sopra- e Sottoceneri, e localizzati soprattutto nei cinque centri urbani, vale a dire Locarno, Bellinzona, Lugano, Mendrisio e Chiasso, ma anche nelle valli del Sopraceneri. Per vari motivi, dall'inchiesta sono stati esclusi i parchi e i giardini botanici (6 in totale), così come le gallerie d'arte e le collezioni a scopo di lucro (oltre 130).*

#### Tipologia, forme di gestione, organizzazione

- ❖ Il sistema museale ticinese ha vissuto una forte espansione in particolare tra il 1980 e il 2010, sulla scia di un trend in atto anche a livello nazionale. Il 75% dei musei investigati è stato fondato dopo il 1980. Il museo più antico è sorto nel 1898; sono ben cinque i musei aperti nel solo 2014.
- ❖ Tra gli istituti investigati, 56 si definiscono museo, 3 monumento o complesso monumentale e 29 una combinazione di questi due elementi o di altre tipologie (esposizioni, mostre, centri culturali). Tre quarti di essi sono stati fondati dopo il 1980, e sono articolati in un'unica struttura. Un terzo fa parte di un insieme più ampio di musei o istituti analoghi (reti museali).
- ❖ Il patrimonio culturale è per metà privato (47,7%) e per poco meno della metà pubblico (40,9%); mista pubblico/privata la restante quota.
- ❖ Tre sono le tipologie principali di museo: i musei d'arte (37,2%), i musei etnografici-antropologici (18,1%) e i musei tematici-specializzati (25,5%).

#### Patrimonio e offerta culturale

- ❖ Secondo gli operatori interpellati, gli elementi di maggiore interesse per i visitatori sono in primo luogo le collezioni permanenti (35,2%); in secondo luogo la struttura e le collezioni esposte in egual misura (25%); da ultimo le mostre e le esposizioni temporanee (21,6%).
- ❖ Il 93% dei musei dispone di una collezione permanente.
- ❖ Il totale dei beni conservati è di 1,5 milioni di pezzi. Il dato è però fortemente influenzato da un istituto, che da solo ne custodisce circa i due terzi. La metà dei musei dispone di poco più di 1'000 beni (valore mediano).
- ❖ La capacità espositiva è inferiore rispetto a quella di custodia e conservazione: i beni esposti sono "solo" il 38,7% di quelli custoditi.
- ❖ Circa il 65,3% dell'intero patrimonio museale ticinese è inventariato, il 44,4% di esso è anche catalogato, mentre il 35,2% è stato pure digitalizzato. Percentuali largamente rassicuranti nel confronto internazionale.
- ❖ L'82% organizza visite guidate; il 50% circa svolge attività di studio e ricerca, attività didattiche e di mediazione culturale. Il 52% ha organizzato almeno una mostra temporanea nel 2014.

#### Accessibilità e visite

- ❖ In quasi la metà degli istituti (46,6%) la visita alla collezione permanente è stata gratuita nel 2014.
- ❖ Il 73% dei musei è stato aperto con orari regolari e prestabiliti; il 18% su richiesta. Un quarto dell'insieme è stato aperto tutto l'anno.
- ❖ Nel 2014 sono stati accolti ben 587'000 visitatori (circa il doppio rispetto al dato scaturito dal censimento del 2004, che però considerava una ventina di istituti in meno). Il 54,5% dei musei ha fatto registrare un numero di visitatori inferiore alle 3'000 persone, il 19,3% dai 3'000 ai 10'000 visitatori, mentre il 10,2% dai 10'000 ai 40'000 visitatori. Gli istituti che hanno accolto più di 40'000 visitatori sono due.

## Risorse umane e finanziarie

- ❖ Quasi 500 i collaboratori di cui si sono avvalsi i musei investigati; di questi, due terzi retribuiti, mentre la restante quota ha operato a titolo volontario.
- ❖ Il ricorso a volontari è praticato da un museo su due, soprattutto tra i privati. I volontari, situabili nelle fasce d'età tra i 46 e i 65 anni e tra i pensionati, sono giudicati assolutamente indispensabili dal 69% di chi ne ha beneficiato.
- ❖ In base alle risposte pervenute dal 76% dell'insieme in analisi, il totale delle entrate e il totale delle spese correnti si attestano ognuno a ca. Fr. 22-23 milioni. 22 strutture hanno inoltre sostenuto investimenti infrastrutturali straordinari per altri 5 milioni di Fr. ca. (in conto corrente capitale), per ristrutturazione, acquisizione opere, rinnovamento degli allestimenti, ecc.

## Rapporti con il territorio

- ❖ In generale, i musei indicano una buona collaborazione con il territorio cantonale e le sue istituzioni, cioè con l'Amministrazione cantonale, i comuni, le scuole, l'Usi e la Supsi, le biblioteche, gli archivi, ecc. Soddisfacenti sono ritenuti anche i contatti con i mass media e gli OTR per gli aspetti promozionali, e con gli altri musei per le collaborazioni.

## Punti di forza, problemi, aspettative e visioni future

- ❖ L'offerta culturale è accolta favorevolmente da una buona maggioranza degli operatori interpellati (73,9%), i quali ritengono pure che essa sia aumentata negli ultimi dieci anni (61,4%). Per il 59,1% degli intervistati, anche l'offerta culturale del proprio museo è aumentata negli ultimi 10 anni.
- ❖ La netta maggioranza di chi indica un punto di forza principale del settore museale ticinese (lo fa il 48,9% degli intervistati), ritiene che esso sia da ricercare nell'offerta culturale e nel patrimonio custodito. Anche chi indica un punto di forza principale del proprio museo (l'80,7%), è della medesima opinione.
- ❖ Il 61,4% degli operatori censiti ritiene che il settore museale cantonale sia afflitto da un problema principale. Tra le risposte pervenute, emergono tre grandi tematiche: la scarsa collaborazione tra i musei e la necessità di un maggiore coordinamento a livello centrale (cantonale); l'esigenza di incrementare le proprie risorse finanziarie; e questioni legate all'offerta (migliorabile) e alla domanda (bacino di utenti esiguo e poca "massa critica").
- ❖ Il 71,6% è dell'opinione che il proprio museo soffra di un problema principale. Tre sono nello specifico i principali problemi sollevati: la mancanza di personale, la difficoltà ad attirare il pubblico, e la scarsità di risorse finanziarie.
- ❖ Tra chi indica una strategia per far crescere maggiormente il proprio museo (il 71,6% degli intervistati), i temi su cui puntare sono: campagne di comunicazione, sinergie e collaborazioni, ampliamento dell'offerta, incremento delle risorse finanziarie.
- ❖ Chi indica invece una strategia che il Cantone dovrebbe implementare per far crescere il settore dei musei ticinesi (il 53,4% degli intervistati), è dell'opinione che occorra migliorare la comunicazione e la promozione, gestire e ripartire in modo più oculato i finanziamenti pubblici, mettere in rete i musei, e coinvolgere maggiormente le scuole.
- ❖ Infine, per la maggioranza (relativa) dei rispondenti, l'apertura del LAC e di Alptransit non avranno alcun effetto diretto – né positivo né negativo – sul proprio museo. Tuttavia, il 24% ritiene che l'apertura del LAC aumenterà l'interesse in generale per la cultura e incrementerà il numero di visitatori; il 33% si dice convinto che Alptransit porterà a un maggior afflusso di visitatori.

## Conclusione

Complessivamente, dall'analisi emerge l'immagine di un settore dinamico e variegato, soprattutto dal punto di vista strutturale e gestionale (con la presenza di musei di grandi, medie e piccole dimensioni), cresciuto notevolmente negli ultimi decenni, non solo quantitativamente, ma anche – a detta degli operatori – nella qualità dell'offerta proposta. Un settore gestito in maggioranza da privati, in grado di generare un cospicuo numero di posti di lavoro, e che può contare – è questo il caso particolare di numerosi musei privati – sul prezioso operato di molti volontari. Un settore capace di svolgere un'importante attività di presidio culturale del territorio (grazie alle numerose attività di valorizzazione svolte), che sembra essere trasversale e indipendente dalle risorse a disposizione, dalle dimensioni del museo e dalle sue forme di gestione. Ciò a fronte di indici pro capite apparentemente più performanti nel confronto nazionale, sia in quanto a numero di musei sia per il livello di investimenti pubblici.